

GIOVANNA CELLAI*, PAOLO LUZZI*

Giovanni Targioni Tozzetti, custode del “Giardino dei Semplici”: una mente illuminata tra tradizione e innovazione

Giovanni Targioni Tozzetti (Firenze 11 settembre 1712-ivi 7 gennaio 1783) uno dei più illustri studiosi di Storia Naturale del secolo XVII, fu il capostipite di una delle più antiche famiglie fiorentine, che maggiormente contribuì allo sviluppo scientifico ed economico della Toscana. Giovanni, in particolare, figlio di Benedetto e di Cecilia Tozzetti, ereditò dal padre l'amore per la botanica ed ebbe modo di approfondire questa sua passione sotto la guida del grande Pier Antonio Micheli, il direttore più insigne del “Giardino dei Semplici” di Firenze, colui che riuscì a dare un respiro internazionale all'Orto Botanico e a gettare le basi della moderna sistematica vegetale.

Nel 1730, su consiglio proprio di Pier Antonio Micheli, Giovanni divenne allievo dello Studio Pisano laureandosi nel 1734 in medicina e filosofia naturale con una tesi su *De praestantia et usu plantarum in Medicina* e svolgendo in questo settore ricerche fondamentali per la scoperta dei parassiti vegetali con una forte attenzione anche agli aspetti pratici. Fu anche uno dei primi membri dell'Accademia dei Georgofili e della Società Colombaria. Con lui iniziò una vera dinastia di naturalisti dal figlio Ottaviano (1755-1829) botanico, al nipote Antonio (1785-1856) sempre botanico, al pronipote Adolfo (1823-1902) zoologo.

Alla fine del diciassettesimo secolo un'illustre istituzione fiorentina, il Giardino dei Semplici, dopo la scomparsa di Angelo Donnini, che ne fu il direttore dal 1654 al 1668, rimasto senza una guida scientifica, visse un periodo di decadenza come riporta A. Targioni Tozzetti (1841, p. VI):

... alla discrezione dei giardinieri che solo si occuparono di piante d'ornamento, e

* *Museo di Storia Naturale di Firenze, sez. Orto Botanico*

lasciarono perire tutte le altre, che alla scienza propriamente appartenevano...

Il giardino aveva perso la pratica della coltivazione dei semplici e con essa il suo ruolo di centro di studio e di ricerca, assumendo il significato di un luogo ameno dedicato allo svago dei visitatori dove crescevano fiori bellissimi e piante ornamentali.

L'Orto tuttavia riuscì a sopravvivere grazie alla lungimiranza di Cosimo III, granduca di Toscana, che con un *motuproprio* datato 31 ottobre 1718 ne dette la custodia alla Società Botanica fiorentina (Targioni Tozzetti, 1841, p. VII).

Difatti nell'adunanza generale della Società, tenutasi il 23 agosto 1720 «dove intervennero tutti gli Accademici di quel tempo in numero di quindici»¹, nel Piano dei Capitoli e delle Regole, fu approvata con 14 voti favorevoli una mozione perché la cura e la conservazione del giardino diventasse una priorità, ritornando così «al suo antico lustro, e pubblica utilità»². Da allora, infatti, venne guidato da figure di grande spicco nel mondo culturale e scientifico del Settecento, tra le quali Pier Antonio Micheli (1718- 1737), Giovanni Targioni Tozzetti (1737-1746) e infine Saverio Manetti (1746-1782).

Per comprendere l'opera di Giovanni Targioni Tozzetti nella sua veste di Custode del "Giardino dei Semplici" è necessario ricordare il profondo legame di amicizia e stima che lo legarono al suo maestro, il grande Pier Antonio Micheli di cui fu l'erede spirituale.

Nel 1734, conseguita la laurea, Giovanni Targioni fu nominato lettore straordinario di Botanica e alla morte del Micheli (1 gennaio 1737), il granduca Gian Gastone, il 5 gennaio 1737, lo nominò suo botanico, affidandogli contemporaneamente l'incarico di Lettura di Botanica nello Studio fiorentino. Poco dopo, nel 1737, gli venne affidata la carica di custode del Giardino dei Semplici e la direzione di un piccolo giardino creato dal Granduca Gian Gastone all'interno del Parco di Boboli allo scopo di coltivare piante utili all'insegnamento della Botanica (Arrigoni, 1988).

Consapevole dell'importanza dell'opera scientifica del suo maestro, Giovanni propose il 12 maggio 1738 alla Società Botanica Fiorentina di acquistare quello che lui definiva il "Museo Micheliano" e cioè la biblioteca, l'erbario, i manoscritti e l'epistolario; quando la Società rifiutò la sua offerta decise di acquistare personalmente tutti i documenti del suo maestro con un contratto di 1384 scudi che comprendeva la clausola di pubblicarli almeno in parte.

¹ Università degli Studi Firenze, Biblioteca di Scienze-Botanica (da adesso BBUF), ms. 98, Diari della Società Botanica Fiorentina dal 1718 al 1774, c. 130.

² BNCF. Le Carte di Giovanni Targioni Tozzetti, striscia 257, ms. 205, c. 35.

Il progetto, oneroso, che rende conto della saggezza di Giovanni, fu per lui particolarmente difficile e complesso causandogli non pochi problemi anche finanziari, ma non gli impedì di portare a termine, 10 anni dopo, il suo compito.

Giovanni Targioni assolse con responsabilità l'incarico di custode dell'Orto Fiorentino e fin dall'inizio fu consapevole dei tanti problemi che affliggevano il giardino. Nel 1738, dopo appena un anno dal suo incarico, già indicava i restauri necessari per mantenere il decoro e la sicurezza che in un giardino così antico erano incumbenti. Tema questo che ricorrerà sovente non solo mentre era direttore ma anche più tardi quando venne nominato censore durante la direzione del suo allievo Manetti.

Questo impegno è testimoniato tra l'altro dal suo *Progetto per un miglioramento del Giardino dei Semplici* del 1738 in cui elenca numerose proposte per migliorare il giardino, per aumentare il numero delle piante rare, per un riordino generale delle collezioni e aiuole, per confermare o licenziare personale, spesso rivendicandone l'importanza anche nei confronti del primigenio Orto di Pisa del quale, affermava, non è meno necessario e utile

... il Real Giardino dei Semplici di Firenze non è meno necessario di quello di Pisa, e se non maggiore, almeno eguale utilità può arrecare, ai Fedelissimi Sudditi di S.A.R. atteso che i Giovani scolari di Medicina escano da Pisa per le vacanze accademiche appunto nel tempo più proprio per osservare le piante, cioè nella primavera; nella quale e nell'estate susseguente di norma a Firenze per esercitazioni della Medicina e nel medesimo tempo con grande loro piacere e comodo conseguiscono in questo giardino quelché non propone... in Pisa, cioè la perfetta notizia delle forme e facoltà delle piante³...

L'attività del Targioni fu rivolta anche nell'incrementare il numero di piante del Giardino; infatti durante i suoi quattro viaggi in diverse località della Toscana dal 1742 al 1745 (Targioni Tozzetti 1751) oltre a raccogliere campioni da inserire nel suo erbario, si preoccupava anche di rifornirsi di piante vive da coltivare nell'Orto; alcune di queste si ritrovano nel catalogo del Micheli (Pichi Sermolli 1999). Scriveva e descriveva collezioni, soprattutto agrumi⁴ e piante da frutto delle quali si sono rinvenuti alcuni disegni di sua mano illustranti particolari di foglie, frutti e semi⁵ (figg. 1-2).

Durante il suo mandato, attraverso numerosi amici e corrispondenti, tra cui Angelo Tilli, stabilì una fitta rete per lo scambio di semi da coltivare nel

³ *Ivi*, c. 19.

⁴ *Ivi*, cc. 27-33.

⁵ *Ivi*, ms. 204. cc. 84, c. 86, 87, 88, 89.

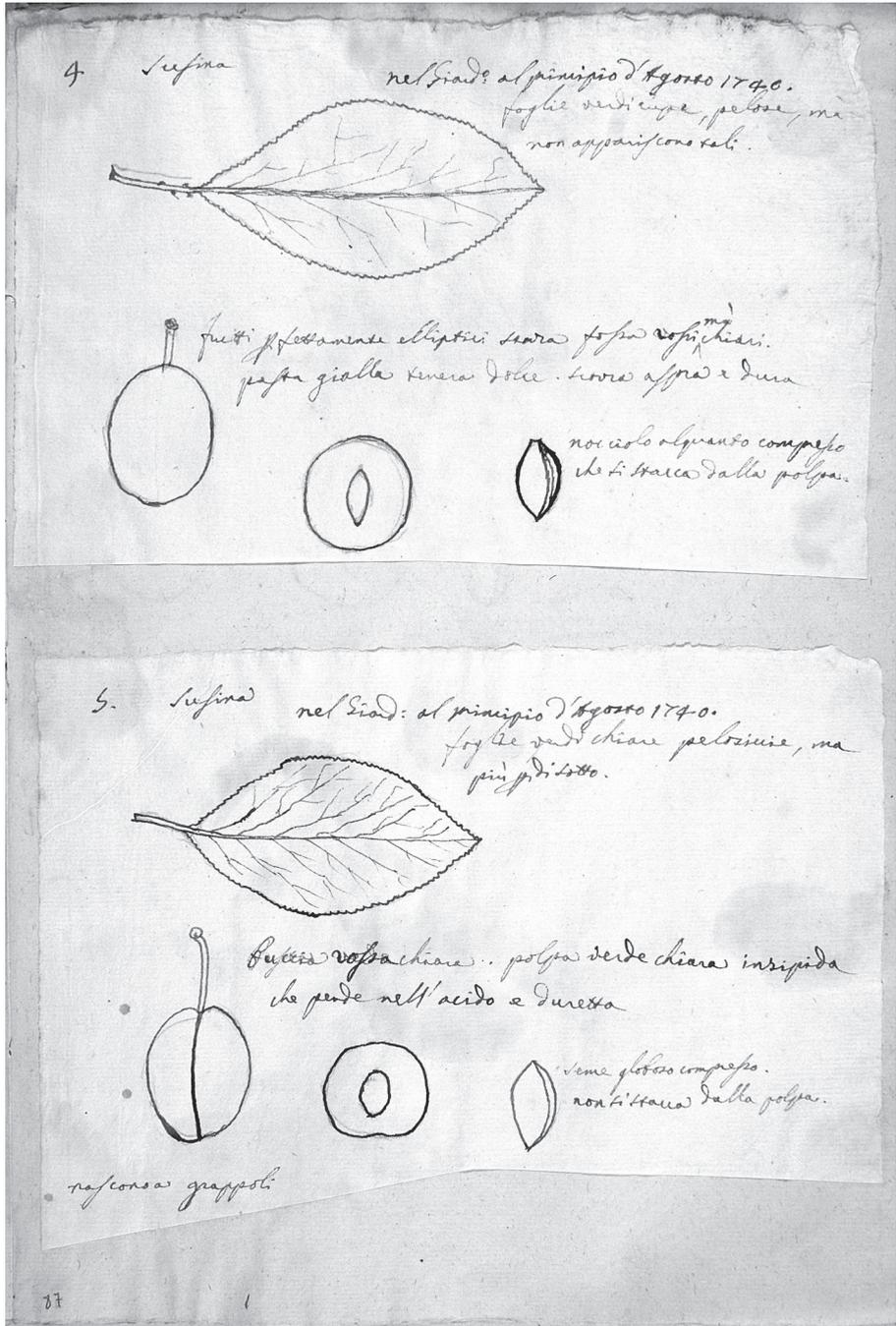


Fig. 1

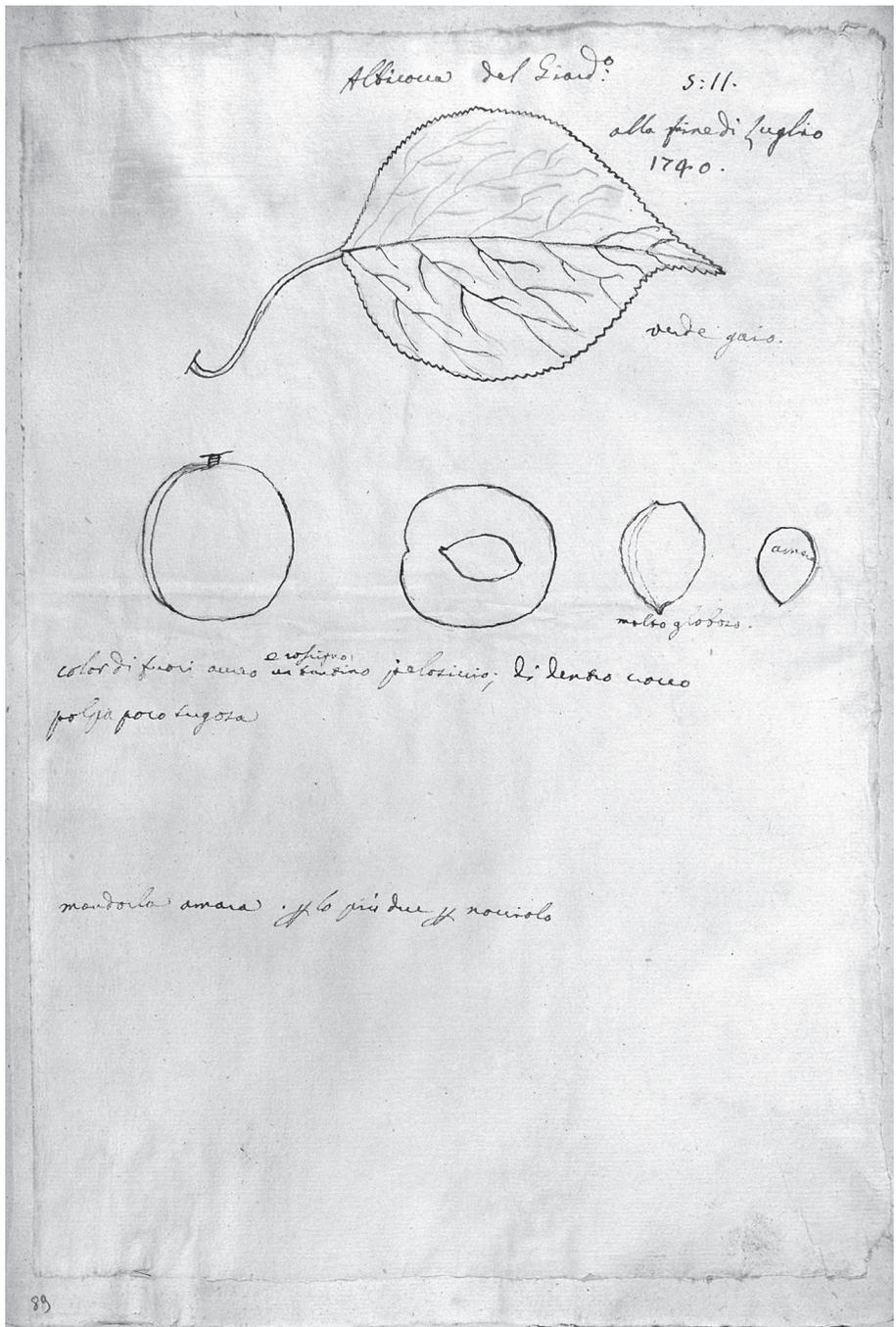


Fig. 2

giardino; nei rendiconti finanziari sono frequenti le note di semi acquistati⁶ con lo scopo di aumentare il numero delle piante del giardino.

Quest'attività verrà più tardi ufficializzata dal suo successore Manetti, a cui si deve la pubblicazione del primo *Index seminum* del mondo (Cellai et al., 2011) che diverrà uno strumento indispensabile per gli Orti Botanici al fine di procurarsi semi rari e importanti da un punto di vista scientifico ed economico.

TARGIONI E L'ORDINAMENTO SISTEMATICO DEL GIARDINO DEI SEMPLICI

Il Giardino dei Semplici nella prima metà del '700, sotto la direzione del Micheli, era disposto secondo il Sistema di Joseph Pitton de Tournefort che aveva riscosso larghi consensi perché semplice, agevole e facilmente consultabile.

Giovanni Targioni Tozzetti, si trovò – come accadde al suo successore Manetti – a vivere in un periodo particolare, in cui le idee di Linneo iniziavano a fare breccia nel mondo accademico, pur con molte dilemmi e incertezze.

Il Tournefort, professore del Jardin de Plantes di Parigi, basò il suo sistema di classificazione sul portamento delle piante e sulla loro struttura fiorale; nella sua opera *Institutiones Rei Herbariae*, (Tournefort, 1719) descrive 700 generi diversi, molti dei quali ancora oggi sono considerati validi. Lo stesso Micheli, uno dei suoi più fedeli sostenitori volle ordinare il giardino seguendo il metodo del botanico francese.

L'avvento delle idee linneiane, con il loro ruolo di rinnovamento del panorama botanico, non poteva che portare alla ricerca anche nel giardino di una non facile coesistenza tra i due sistemi.

La prima proposta di applicazione di questo sistema nel giardino si ritrova in una relazione datata 5 ottobre 1758 proprio di Giovanni Targioni⁷.

In questo scritto il primo censore lamenta che la disposizione delle piante è senza alcun ordine o metodo e con una certa abbondanza di «certe galline che fanno le uova, cioè piante che in qualche maniera possono recare utilità a chi le coltiva». Da qui la necessità di conferire al giardino un ordinamento in cui le piante fossero disposte secondo «i loro luoghi più appropriati e più simili al nativo ed originario» così da garantire una corretta vegetazione. Al termine della relazione Targioni giunge a ipotizzare la possibilità di distribuire le piante in quattro quadri per il sistema linneano e quattro per il tournefortiano:

⁶ *Ivi*, ms. 205, cc. 25, 26.

⁷ *Ivi*, c. 60.

... così gli studiosi avrebbero maggior soddisfazione e si conseguirebbe che di ogni specie se ne avrebbero due esemplari da potersi surrogare o rimpiazzare in caso che uno ne perisse⁸...

D'altra parte la sua originale preparazione da medico gli fa tenere sempre presente le piante utili per la medicina:

... Soggiungo che in caso resti approvato di destinare gli spartiti H.L.M.B. per il sistema Linneaiano, vi potrebbe nelle prode V.V. lungo dei viali situare le Piante officinali per comodo dei Medici e Speciali...

tanto da approntare un catalogo di piante medicinali che in “R. Horto Florentino coentur”⁹.

L'innovativo progetto di dividere l'Orto in quadri ordinati sia col sistema tourneforziano che con quello linneano, che il Manetti cercò di portare avanti durante tutta la sua direzione, non ebbe riscontri favorevoli, probabilmente a causa del forte legame che ancora legava la Società al pensiero di Tournefort. Giovanni propose sempre ai soci soluzioni razionali che permettessero una disposizione coerente delle collezioni vegetali, come documentano queste sue parole

... Si rifletta alla facilità colla quale vanno male e si perdono delle Piante coltivate nei giardini di Semplici e massime nel nostro, e alle difficoltà che si incontrano poi nel rimpiazzarle. Perciò mi sembra essere di necessità precisa l'aver tutte quante le specie almeno raddoppiate, affine di poterne meglio conservare la razza. Questo raddoppiamento farebbe brutta comparsa senza una certa simmetria, e perciò inculcherei la necessità di destinare una metà del giardino per il sistema Linneaiano, ed un'altra per il sistema Tourneforziano in modo tale che ogni individuo di una tale specie di Pianta stesse al suo vero posto nell'uno e nell'altro sistema, giacché in ambedue il numero dei Generi è presso a poco uguale. Ne mi si dica che il Linneo mettendo sotto sopra tutta la scienza erbaria ha ritagliato un numero immenso di specie, poiché appunto quelle che egli vuole non sieno specie costanti e invariabili, si possono considerare per varietà ma costanti ed invariabili a dispetto dell'autorità dittatoria del Linneo, giacché la natura tira avanti il suo conto, e si vide dei Sistemi degli uomini¹⁰...

Dopo un anno dalla relazione del Targioni, cioè nel 1759, Manetti, oramai favorevole alle idee linneiane, presenterà un nuovo piano intorno al modo di distribuire le piante nel giardino secondo i due sistemi.

⁸ *Ivi*, c. 60.

⁹ *Ivi*, str. 249, ms.198, c. 3.

¹⁰ *Ivi*, str. 257, ms. 205, c. 78.

TARGIONI E MANETTI

Il Targioni diresse il giardino e insegnò solo per pochi anni: nel 1745 si dimise lasciando l'incarico a Saverio Manetti che il 2 ottobre 1745 era entrato a far parte della Società Botanica Fiorentina in cui «fu ammesso nel numero dei Soci... a pieni voti»¹¹. Dopo circa un anno, Giovanni Targioni Tozzetti, poco prima di lasciare il suo incarico nella seduta dei soci del 26 maggio 1746, chiese proprio di avere il Manetti «come aiuto», ottenendo l'unanime approvazione dei soci.

La scelta del Targioni, non fu né casuale né improvvisa, da tempo aveva avuto modo di apprezzare il Manetti anche durante le spedizioni botaniche che avevano compiuto per conto della Società. Di conseguenza, prima di lasciare il suo incarico, lo volle indicare come suo successore, così, quando prese la decisione di dimettersi definitivamente dall'incarico di prefetto, il Manetti «fu eletto in sua vece ed incaricato di firmare i mandati al giardiniere in data del 2 marzo 1747» (Baccarini, 1904).

La decisione di Giovanni Targioni di dimettersi sembra sia stata motivata dalla sua scarsissima libertà d'azione come botanico che gli veniva concessa da “collegli e protettori” e perciò, sapendo di non poter eseguire il compito per il quale era stato incaricato, preso anche da moltissime altre sue occupazioni, preferì lasciare il posto al suo stimato allievo, che più volte ammonì, per i suoi dissidi col capo giardiniere Prucher¹².

Nel 1748, in ossequio al contratto stabilito, pubblicò il *Catalogus plantarum horti caesarei florentini* (Micheli, 1748) che era stato lasciato incompleto e inedito da Micheli. Giovanni lo rivide e lo completò corredandolo con una Appendice di piante ignorate dal Micheli o piantate dopo la sua morte e con una Prefazione storica sul Giardino con notizie dei viaggi di Micheli e della Società Botanica fiorentina, descrivendo minuziosamente la distribuzione delle piante nell'Orto. Un'iconografia allegata al catalogo evidenzia «lo scompartimento del terreno» in otto quadri, con la vasca ottagonale, la spartizioni dei due assi principali e agli angoli dei boschetti.

TARGIONI CENSORE DELLA SOCIETÀ BOTANICA

Dopo le dimissioni da custode del giardino, Giovanni continuò, nella veste di censore, a seguirne le sorti elaborando varie proposte sia scientifiche che tec-

¹¹ BBUF, ms. 98, c. 132.

¹² *Ivi*, cc. 73, 120, 127.

niche per il suo miglioramento, non mancando mai di dare il suo appoggio al prefetto Saverio Manetti.

Testimonianza di questo impegno sono le due relazioni sullo stato del Giardino esposte il 1758 e il 1589¹³, in cui il Targioni “censore” accusa la Società di incuria e di inedia nella guida del giardino che, lasciato a se stesso rischia di andare in rovina, sia nelle sue antiche strutture sia nel suo prestigio scientifico. Le sue affermazioni, suonarono come un severo richiamo da parte di chi era preposto alla tutela del giardino e la Società, colpita da questi duri richiami iniziò lentamente a recepire alcune delle richieste del Targioni.

Giovanni Targioni Tozzetti, figura di primissimo piano per la storia della Botanica, fu anche “un custode” saggio e determinato per il Giardino dei Semplici di Firenze. Oltre alle sue note e importanti capacità culturali e organizzative, il suo merito principale è stato quello di essere riuscito a traghettare l’Orto dei Semplici da un periodo d’oro, irripetibile, quale fu quello della Direzione del Micheli, passando attraverso una stagione di profondi cambiamenti culturali. La scienza botanica si staccava dalla scienza medica, la sistematica stava avendo una rapidissima e radicale evoluzione passando dal sistema tournefortiano a quello sessuale di Linneo: tutto questo non senza attriti, discussioni e resistenze da parte delle strutture accademiche.

Giovanni Targioni Tozzetti, dotato di una mente aperta alle novità culturali del suo tempo, capì e elaborò le nuove tendenze scientifiche, prese e custodì l’importante eredità scientifica e culturale di Micheli, la conservò e la sviluppò pur nel ristretto periodo di tempo in cui fu direttore dell’Orto. Ma non si fermò qui. Cercò e capì che allora il personaggio migliore a cui affidare il compito di continuare la sua opera era Saverio Manetti, uomo illuminato e capace, il cui valore scientifico e umano non fu però riconosciuto nell’ambito dai colleghi botanici del tempo. Ma Giovanni Targioni non lasciò mai solo il Manetti, lo affiancò costantemente per anni avvalendosi della sua carica di primo censore del Real Giardino sostenendolo nel suo progetto di conferire al Giardino un ordinamento scientifico moderno.

In un periodo assai complesso per la Società e il Giardino i suoi consigli tecnicamente e culturalmente avanzati sostennero Manetti nel tentativo di frenare, per quanto possibile, una deriva culturale inevitabile che ebbe come conseguenza la fine, il 7 maggio del 1783, della Società Botanica Fiorentina (Baccarini, 1904).

Ma il seme era piantato. Quando, nel 1815, dopo la parentesi importante dell’Accademia dei Georgofili durante la quale il Giardino dei Semplici diverrà “Orto Botanico sperimentale agrario”, un altro grande Targioni-Tozzetti, il figlio Ottaviano, prenderà le redini dell’Istituzione e nel Giardino «d’al-

¹³ Striscia 257, ms. 205, c. 90.

lora in poi... ebbe principio di bel nuovo la coltivazione di piante spettanti anche alla scienza botanica» (Targioni Tozzetti A., 1841). Ebbene, alla base di questa rinascita possiamo considerare proprio la lungimiranza culturale e l'intelligenza di Giovanni Targioni Tozzetti che custodì l'eredità del Micheli e la passò al Manetti e, tutti e due, insieme, nonostante i tempi non fossero maturi, lavorarono per un futuro che vide l'insegnamento della Botanica e il ruolo del Giardino dei Semplici come strumenti essenziali per la nascita della moderna sistematica vegetale.

RIASSUNTO

Giovanni Targioni Tozzetti è una delle figure emblematiche più importanti nella cultura medica e naturalistica del XVIII° secolo. La sua grande importanza per il Giardino dei Semplici di Firenze è stata quella di confermare la grande eredità scientifica del suo maestro, Pier Antonio Micheli, di svilupparla in un contesto di grandi cambiamenti culturali e scientifici e di trasmetterla al suo allievo Saverio Manetti. La sua illuminata azione servirà a evitare, in futuro, il degrado del prestigioso "Giardino dei Semplici".

ABSTRACT

Giovanni Targioni Tozzetti is one of the most important, emblematic figures in the medical and naturalist culture of the eighteenth century. Its importance for the "Garden of Simple" in Florence was to confirm the great scientific legacy of his master, Pier Antonio Micheli, to develop it in a context of great cultural and scientific changes and to forward it to his pupil Saverio Manetti. His enlightened action is to avoid that, in future, the degradation of the prestigious "Garden of Simple".

BIBLIOGRAFIA

- ARRIGONI T. (1988): *Per una storia delle Istituzioni scientifiche nella Toscana del Settecento*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere la Colombaria», Olschki, Firenze, 53, pp. 164-203.
- ARRIGONI T. (1987): *Uno scienziato nella Toscana del Settecento. Giovanni Targioni Tozzetti*, in "Documenti inediti di cultura toscana", Gonnelli, Firenze.
- BACCARINI P. (1904): *Notizie intorno ad alcuni documenti della Società Botanica Fiorentina del 1716-1783 ed alle sue vicende*, in «Annali di Botanica pubblicati dal Prof. Romualdo Pirrotta», Enrico Voghera.
- CELLAI G., DI FAZIO L., FANTONI L., LUZZI P.: *Saverio Manetti e Il «Giardino dei Semplici» di Firenze*, in «Atti e Memorie Dell'Accademia Toscana Di Scienze e Lettere La Colombaria», Olschki, Firenze, 75, Nuova Serie, 62, pp. 220-266.

- MATTIROLO O. (1899): *Cenni Cronologici sugli Orti Botanici di Firenze*, Firenze, G. Carnesecchi.
- Micheli P. A. (1748): *Cl. Petri Antonii Catalogus plantarum Horti Caesarei Florentini opus postumum iussu Societatis Botanicae editum, continuatum, et ipsius horti historia locupletatum ab Io. Targionio Tozzettio...*, Florentiae, (Typ. Paperini).
- PICHI SERMOLLI R.E.G. (1999): *Contributo alla storia della botanica in Toscana. I precursori dell'esplorazione floristica delle Alpi Apuane*, «Museologia Scientifica», Litografia Nuova, La Spezia, suppl. al n. 2, 15, pp. 119-130.
- TARGIONI TOZZETTI G. (1852): *Notizie sulla storia dell'essenze fisiche in toscana cavate da un manoscritto inedito di Giovanni Targioni Tozzetti*, Firenze I. e R. biblioteca Palatina, pp. 105-106.
- TARGIONI TOZZETTI G. (1751-1754): *Relazione d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa*, Stamperia Imperiale, Firenze.
- TARGIONI TOZZETTI A. (1841): *Catalogo delle piante coltivate nell'Orto Botanico-Agrario detto dei Semplici in Firenze l'anno 1841*, Batelli e Comp., Firenze.
- TOURNEFORT J. P (1719): *Institutiones Rei Herbariae*, Typographia Regia, Parigi.